

Petizione per «salvare l'ospedale» consegnate in Comune 460 firme

Il comitato chiede di convocare un pubblico dibattito per dimostrare «i vantaggi di potenziare l'attuale struttura anziché farne una nuova»

PIACENZA

● Adesioni raccolte «solo con il passa parola», per questo promettono che si tratta solo di una prima tranche destinata a crescere man mano che l'iniziativa acquisirà forma più strutturata.

Se ne dicono convinti i referenti del comitato "Salviamospedale" che ieri mattina hanno depositato al protocollo generale del Comune in viale Beverora le 460 firme per convocare un pubblico dibattito sull'opportunità di mantenere, potenziandolo, l'attuale nosocomio di via Taverna anziché realizzare quello nuovo programmato dal Comune con il sostegno finanziario della Regione

(e dello Stato) con circa 230 milioni.

Il pubblico dibattito chiesto all'amministrazione comunale e alla sindaca Katia Tarasconi punta a far «valutare la fattibilità e la convenienza per le casse pubbliche di adeguare l'ospedale esistente ampliandolo in fabbricati che già ci sono e le aree nelle immediate vicinanze», è la posizione del comitato civico. A partire dal portavoce Augusto Ridella, secondo cui nell'attuale struttura «c'è la possibilità di fare sia nuovi parcheggi sia nuovi padiglioni negli edifici esistenti». «Si sta abbandonando un patrimonio di almeno 150 milioni», ha aggiunto Ridella sottolineando che quello di

via Taverna «è un ospedale recente, non vecchio». Oltretutto, «aspettando quello nuovo, il rischio è che l'attuale rimanga abbandonato per anni».

«Non serve una nuova scatola per far diventare un ospedale un centro di eccellenza, decisivi sono i medici e gli infermieri, che ora mancano», ha fatto eco Giovanni Ambroggi, un altro dei promotori del comitato, che ha evocato il rischio che la zona di via Taverna «diventi una topaia» come altre aree dismesse della città. «I soldi non li perdiamo, utilizziamoli per altro, per potenziare l'ospedale attuale e anche il personale, serve una rete ospedaliera e sanitaria più efficace», ha esortato Ambrog-



La consegna delle firme ieri mattina

gi, portando a esempio il Pronto Soccorso: «Si è sempre detto che è subissato di richieste improprie, un sessanta per cento di richieste sono sbagliate, segno che sul territorio la rete non funziona, le guardie mediche non ci sono, i

medici di famiglia sono pochi». Presente al deposito delle firme anche l'ex sindaco Stefano Pareti secondo cui manca una approfondita valutazione delle condizioni dell'ospedale esistente. [_gu.ro](http://gu.ro).